

Delib.G.R. 18 aprile 2008, n. 8/7081 ⁽¹⁾.

Sperimentazione coordinata di reti locali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale - III anno.

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 28 aprile 2008, n. 18.

La Giunta regionale

Vista la *legge regionale 14 febbraio 2005, n. 8*: "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia";

Visto in particolare l'*art. 5 commi 3 e 4 della citata legge regionale n. 8/2005*, concernente il finanziamento di enti gestori di prestazioni socio assistenziali, in forma sperimentale, per la durata di tre anni, attraverso la stipula di accordi tra enti locali e Istituti Penitenziari, per assicurare la presenza di educatori professionali da impegnarsi nelle attività trattamentali;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della VIII legislatura (Delib.C.R. 26 ottobre 2005, n. VIII/25) che prevede tra le priorità il potenziamento di azioni per lo sviluppo di integrazione e reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale;

Richiamato il Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009 che prevedere nell'ambito della promozione e della realizzazione di programmi di inclusione sociale lo sviluppo di un sistema integrato tra sistema penitenziario e sistema territoriale;

Vista la *Delib.G.R. 30 novembre 2005, n. 8/1206* e la *Delib.G.R. 21 febbraio 2007, n. 8/4175*: "Sperimentazione coordinata di reti locali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale" - I e II anno;

Considerato che l'azione sperimentale ha inteso realizzare un sistema complessivo in grado di promuovere e sostenere i servizi territoriali nonché integrare il sistema organizzativo penitenziario, in particolare per quanto riferito all'Area pedagogica, attraverso lo sviluppo di percorsi integrati e individualizzati di reinserimento sociale, agevolando l'avvio di sinergie utili all'implementazione di un sistema di aiuto complessivo;

Considerato che la gestione della sperimentazione a livello locale è stata affidata al Comune sede di Istituto Penitenziario, attraverso la sottoscrizione del patto di rete tra ente locale stesso, Direttore dell'Istituto Penitenziario e Presidente dell'Associazione che eroga la prestazione di carattere educativo;

Considerato altresì che l'attuazione della sperimentazione, sul territorio regionale ha previsto l'impiego di n. 30 educatori professionali, di seguito denominati "agenti di rete", distribuiti negli Istituti Penitenziari lombardi per un monte ore di attività complessivo di 14160 ore;

Verificata l'attività svolta nel corso dell'anno 2007, sia all'interno che all'esterno degli Istituti Penitenziari, da ogni singolo agente di rete, il tempo dedicato, i compiti svolti, i programmi individualizzati avviati secondo le priorità stabilite da parte di ogni singolo Istituto Penitenziario, le collaborazioni previste sia con il sistema dei servizi territoriali che con il sistema dei servizi della giustizia, gli incontri periodici effettuati;

Considerato come la sperimentazione ha rappresentato un importante e significativo spazio di integrazione volto a rafforzare la coesione sociale a livello territoriale, valorizzando le risorse locali, promuovendo un'offerta diversificata e sostenendo lo stabilizzarsi di un sistema di rapporti tra il sistema territoriale e il sistema penitenziario fondato sulla concertazione, come metodo allargato di relazione tra le parti;

Ritenuto necessario proseguire la sperimentazione, consolidando il sistema di collaborazione attivato con gli Istituti Penitenziari e in particolare con l'Area pedagogica interna, allargando la rete degli enti coinvolti e potenziando gli strumenti di collaborazione, con attenzione all'area dell'esecuzione penale esterna, per migliorare l'accessibilità delle persone in esecuzione penale all'offerta dei servizi e favorire la reintegrazione sociale, così come da allegato 1) quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto altresì necessario pervenire alla definizione di un piano di priorità per ogni singolo territorio sede di Istituto Penitenziario, opportunamente sottoscritto dal Sindaco del Comune o suo delegato, dal Presidente dell'Associazione che eroga la prestazione educativa, dal direttore dell'Istituto Penitenziario, dal Direttore dell'Ufficio di esecuzione penale esterna;

Ritenuto di assegnare agli enti locali sedi di Istituto Penitenziario per la realizzazione del terzo anno della sperimentazione un importo complessivo di € 650.000,00 da destinarsi alla determinazione delle risorse professionali dedicate, secondo i contratti già in essere e comprensivo di una quota di spese gestionali, nella misura non superiore al 5% dell'entità del contributo assegnato a ciascun territorio, così come da allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che alla spesa complessiva di € 650.000,00 si farà fronte con la disponibilità finanziaria di cui all'UPB 5.2.4.2.94 capitolo 5305 sul bilancio regionale 2008;

Ritenuto di rinviare a successivi atti del direttore generale della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione delle procedure di cui al presente provvedimento;

Ritenuto necessari disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di inserirla sul portale regionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

per tutto quanto espresso in premessa che si ritiene integralmente riportato:

1. di dare atto che la sperimentazione coordinata a livello regionale di reti locali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale, nel corso dell'anno 2007, ha permesso il consolidare del sistema di collaborazione con gli organismi dell'Amministrazione Penitenziaria, implementando e potenziando la progettazione orientata alla realizzazione dei percorsi di inclusione sociale delle persone in esecuzione penale;

2. di autorizzare, conseguentemente, la realizzazione, per il terzo anno di attività, della sperimentazione coordinata a livello regionale di reti locali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale, tenuto conto dell'attività svolta e dei risultati raggiunti e secondo un piano di priorità definito, così come descritto nell'allegato 1) quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di assegnare agli enti locali sedi di Istituto Penitenziario per la realizzazione del terzo anno della sperimentazione un importo complessivo di € 650.000,00 da destinarsi alla determinazione delle risorse professionali dedicate, secondo i contratti già in essere comprensivo di una quota di spese gestionali, nella misura non superiore al 5% del contributo assegnato a ciascun territorio, così come da allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di dare atto che alla spesa complessiva di € 650.000,00 si farà fronte con la disponibilità finanziaria di cui all'UPB 5.2.4.2.94 capitolo 5305 sul bilancio regionale 2008;

5. di rinviare a successivi atti del direttore generale della D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione delle procedure di cui al presente provvedimento;

6. di notificare il presente provvedimento agli enti locali sedi di Istituto Penitenziario, nonché di inserirlo nel sito web;

7. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Allegato 1

"Sperimentazione coordinata di reti locali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale" - 3 anno

Introduzione

La sperimentazione, avviata nel gennaio 2006, ha inteso promuovere, sostenere e rinforzare percorsi di integrazione delle azioni rivolte alle persone sottoposte a procedimenti penali, con particolare attenzione ai percorsi di reinserimento sociale.

L'individuazione della funzione di "agente di rete" è qui intesa non come erogatore di prestazioni, ma come "attivatore" di sinergie, tessitore della rete in un intervento, per facilitare la realizzazione di percorsi personalizzati di inclusione sociale.

Attraverso l'integrazione di tale funzione alle figure professionali già esistenti nei servizi dell'Amministrazione Penitenziaria e nei servizi territoriali, si è inteso potenziare le procedure in essere anche alla luce delle espressioni sempre più complesse e multiformi che stanno assumendo le situazioni di grave vulnerabilità sia economica, sociale e culturale in cui versano fasce crescenti di popolazione in esecuzione penale e che stentano a trovare risposte adeguate nell'ambito dei tradizionali percorsi di presa in carico dei servizi.

La specificità del target esige, infatti, la rivisitazione delle strategie e di alcuni strumenti, implementando modelli innovativi capaci di:

- assicurare l'adozione di approcci multidisciplinari e pluralisti, capaci di coniugare nella logica del "case management", dimensioni di intervento riconducibili a diversi ambiti settoriali e tematici e sviluppando funzioni di coordinamento;

- rimuovere le cause che generano disagio, attraverso interventi integrati di presa in carico complessiva e di elaborazione condivisa di percorsi personalizzati di inserimento fin dalla fase della detenzione stessa attraverso l'affermazione diffusa dello strumento del progetto personalizzato;

- rivisitare i sistemi di governance anche sul livello locale implementando laboratori di sperimentazione centrati sulla logica alla programmazione condivisa e gestione partecipata degli interventi di inclusione.

La sperimentazione si è articolata in un complesso di azioni, attraverso la ricerca di un continuo collegamento fra servizi, enti e soggetti, nella ricerca di una sempre più ampia collaborazione tra attori istituzionali e sociali impegnati a gestire programmi di intervento mirati di reinserimento della persona in esecuzione penale e alla ri-acquisizione delle abilità necessarie ad una reale integrazione nel contesto territoriale di riferimento.

Ai primi 26 agenti di rete inseriti negli Istituti Penitenziari lombardi, rispettivamente nei territori di Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Busto Arsizio, Pavia, Voghera, Vigevano, Milano, Monza, Mantova, si sono poi aggiunti, nel corso del secondo anno di attività, n. 4 agenti di rete per i territori di Varese, Lodi, Lecco e Sondrio.

La gestione degli interventi sperimentali a livello locale è stata affidata al Comune sede di Istituto Penitenziario, attraverso un apposito staff di progetto allo scopo di favorire la costruzione di una rete partenariale stabile che, a partire dalla lettura del bisogno/risorse del territorio, potesse progressivamente orientare verso il superamento della tradizionale frammentazione nonché ~ ad una maggior facilità di accesso e fruizione delle prestazioni.

I principali risultati

A partire dal piano di lavoro previsto per il secondo anno di attività qui di seguito si da indicazione delle principali attività realizzate:

1. Consolidare il sistema di collaborazione attivato con gli organismi dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti Penitenziari, Uffici di esecuzione penale esterna)

L'agente di rete ha realizzato in ordine prioritario le seguenti attività:

- Partecipazione ad attività strutturate all'interno dell'I.P.
- Partecipazione al Gruppo Osservazione Trattamento
- Partecipazione a periodiche riunioni con altri operatori penitenziari e non
- Supporto ed organizzazione di attività varie (ricreative ecc.).

I ruoli professionali con qui l'agente di rete prevalentemente si è integrato, sono:

Interni all'Amministrazione Penitenziaria

- Polizia penitenziaria
- Educatore penitenziario
- Assistenti sociali UEPE
- Volontari

Del sistema territoriale

- Assistente sociale servizio sociale comunale
- Terzo settore
- Servizi specialistici ASL
- Imprese no profit

2. Rafforzare le attività di supporto per la realizzazione di una progettazione individualizzata

L'agente di rete ha realizzato in ordine prioritario le seguenti attività:

- Colloquio diretto con detenuto
- Incontri di gruppo
- Segnalazione casi particolari
- Colloquio con datore di lavoro
- Osservazione colloquio con educatore penitenziario

3. Implementare e potenziare la progettazione orientata alla realizzazione di percorsi di inclusione sociale

L'agente di rete ha realizzato in ordine prioritario le seguenti attività:

- Partecipazione allo staff di progetto
- Partecipazione a progetti sperimentali
- Incontri con i servizi del territorio
- Incontri con gli Uffici di esecuzione penale esterna
- Partecipazione ai gruppi di lavoro per la programmazione zonale

Accanto alla realizzazione delle attività in ogni singolo contesto territoriale sono stati promossi momenti di riflessione sulle esigenze organizzative ed operative.

Tra gli elementi di osservazione emersi:

- maggiore riconoscimento dell'importanza di sviluppare un "progetto locale" finalizzato al reinserimento della persona sottoposta a provvedimento dell'autorità giudiziaria, a fronte del rischio di una più generale frammentazione di azioni e di risorse;

- particolare attenzione al sostegno e al potenziamento di reti pluridisciplinari per facilitare i diversi enti ed i soggetti del territorio a concepirsi e a costruirsi sempre più come sistema di intervento, capace di valorizzare le caratteristiche peculiari di ogni singolo componente;

- miglioramento della circolarità dell'informazione.

Piano di attuazione - 3° anno

Nel corso del terzo anno di sperimentazione si intende, pertanto, sostenere la realizzazione di solidi partenariati tra gli attori locali, pubblici e privati.

Il piano di lavoro dovrà, quindi, combinare aspetti di continuità delle azioni in corso in ogni singolo contesto territoriale, con momenti di lavoro comuni, con l'obiettivo di fare perno sulle reti locali ed innescare/stabilizzare i rapporti di cooperazione attivati.

Elemento centrale del piano di lavoro dovrà essere rappresentato dalla funzione dell'agente di rete che opera costantemente in una logica di intermediazione, facilitando l'incontro con gli attori del territorio, per la realizzazione del Progetto di inclusione sociale della persona.

Lo strumento del progetto di inclusione sociale è qui identificato come un livello essenziale di prestazione a favore della persona sottoposta a provvedimento privativo della libertà, come il processo di accompagnamento negli ambiti più critici della vita della persona durante la delicata e difficile fase di transizione tra il dentro e il fuori, verso l'autonomia, verso una presa in carico integrata dei servizi.

La valorizzazione di una funzione di "coordinamento del caso", fermo restando le specifiche responsabilità, è da intendersi, pertanto, quale funzione di supporto, quale "mediatore" tra i vari professionisti coinvolti e la persona in situazione di bisogno, nonché per il monitoraggio del percorso previsto.

La realizzazione del "progetto di inclusione sociale" della persona sottoposta a provvedimento limitativo della libertà, deve avvalersi dei servizi, degli interventi, di percorsi progettuali esistenti nel contesto di riferimento collegandoli, quanto possibile, al naturale contesto familiare, ambientale e sociale esistente. Deve poter assumere una funzione proattiva, spingendosi a promuovere la realizzazione di ambienti che determinino un miglioramento del funzionamento sociale della persona nel suo complesso.

Si ribadisce quanto già espresso in sede di pianificazione delle precedenti annualità di sperimentazione, circa la funzione di "segretariato sociale", quale contesto privilegiato dove l'agente di rete può esercitare parte delle sue funzioni.

Per questa ragione è assolutamente indispensabile un'attenta analisi della popolazione presente in Istituto e dei bisogni di carattere socio assistenziali di cui è portatrice, dei tempi e dei modi per realizzare il progetto personalizzato.

Ad ogni singolo gruppo di staff territoriale verrà chiesto di dare indicazione delle priorità e dei risultati che si intende raggiungere, nel breve e medio periodo, in coerenza con gli obiettivi della sperimentazione, con la programmazione zonale, con la programmazione pedagogica dell'Istituto Penitenziario e con la programmazione annuale dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna.

Allo scopo di considerare la sperimentazione della funzione di agente di rete nel quadro più complessivo della programmazione locale è importante che, l'ente locale, rafforzi il sistema di lavoro integrato tra territorio e amministrazione penitenziaria, attraverso la realizzazione di una programmazione congiunta e l'analisi di percorsi organizzativi in cui l'utenza possa essere realmente guidata alla risposta più adeguata al bisogno espresso, tenendo conto della complessiva articolazione del territorio di riferimento, al fine di valorizzare le proposte esistenti in un'ottica di completamento vicendevole del sistema di offerta.

Valutazione e monitoraggio

La valutazione e il monitoraggio verrà effettuata:

- a livello locale attraverso lo staff di progetto;
- a livello regionale per il tramite del previsto gruppo di coordinamento.

I Comuni responsabili della sperimentazione per il territorio di riferimento, in collaborazione con gli enti gestori e di concerto con gli organismi locali dell'amministrazione penitenziaria, dovranno:

- redigere un report semestrale sullo stato di avanzamento delle attività al fine di fornire tutti gli elementi necessari per una completa valutazione circa lo stato di avanzamento delle singole attività e della relativa spesa, con particolare attenzione a:

- * verificare il grado di integrazione tra i diversi partners coinvolti;

* verificare il grado di rispondenza delle modalità di intervento previste al fine di confermare e/o prevedere un adattamento delle procedure in essere;

* verificare gli interventi messi in atto e gli effetti prodotti.

Il primo report, che dovrà contenere lo stato di avanzamento delle attività al 30 giugno 2008, sarà da presentare entro il 15 settembre 2008.

Le procedure

Il proseguimento della sperimentazione nei rispettivi ambiti territoriali di riferimento avviene attraverso il rinnovo dei contratti e delle convenzioni in essere, secondo quanto disposto dalla *Delib.G.R. 30 novembre 2005, n. 8/1206*, garantendo la continuità dell'esercizio delle funzioni in corso.

L'ente locale, provvederà alla sottoscrizione del previsto Patto di rete e/o al rinnovo del medesimo, secondo le formule già adottate.

Agli accordi già formalizzati e/o che si formalizzeranno, dovrà essere allegato il piano delle priorità, quale intesa integrativa ai medesimi, opportunamente sottoscritta dai seguenti soggetti territoriali:

- Sindaco del comune o suo delegato
- Presidente Associazione che eroga la prestazione educativa
- Direttori dell'Istituto Penitenziario
- Direttore dell'UEPE di riferimento

Il piano di priorità rappresenterà, per il territorio di riferimento della sperimentazione, lo strumento di integrazione per eccellenza, rappresentando i soggetti principali dei sistemi territoriali e dell'amministrazione penitenziaria che interloquiscono nella sperimentazione e che, pur nella specificità del proprio ruolo, ma in modo integrato, portano avanti le azioni complesse di intervento per favorire l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale.

Le risorse finanziarie

La somma complessiva messa a disposizione per la realizzazione della sperimentazione per l'anno 2008, è di € 650.000,00, secondo l'articolazione indicata nell'allegato b) "riparto quota terzo anno".

Modalità di erogazione

Ai Comuni sedi di Istituto Penitenziario - aderenti alla Sperimentazione regionale - verrà erogata la quota di contributo per la realizzazione del terzo anno di sperimentazione, come segue:

- il 50% a seguito di presentazione da parte del Comune beneficiario dei contributi ai competenti Uffici regionali della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, degli atti

comprovanti la formulazione dei contratti di lavoro e delle convenzioni coerentemente con quanto indicato nel precedente paragrafo Procedure;

- il 40% a seguito di presentazione da parte del Comune beneficiario del report semestrale sullo stato di avanzamento delle attività corredato dalla documentazione comprovante le spese sostenute coerentemente con quanto specificato nel precedente paragrafo "Valutazione e monitoraggio";

- il 10% a titolo di saldo su richiesta del Comune beneficiario previa presentazione della relazione finale descrittiva dell'attività realizzata contestualmente alla documentazione tecnico-contabile attestante le spese sostenute.

Allegato 2

Comune	Istituti penitenziari	N. unità di educatori	Monte ore	Quota oraria	Budget di finanziamento	I QUOTA ES. 2008	II QUOTA ES. 2008	III QUOTA ES. 2008
MILANO	Milano S.Vittore	3	1440	21	90.760,00	45.380,00	36.304,00	9.076,00
MILANO	Milano Opera	6	1440	21	181.440,00	90.720,00	72.576,00	18.144,00
MILANO	Milano Bollate	3	1440	21	103.320,00	51.660,00	41.328,00	10.332,00
MONZA	Monza	2	1440	21	60.480,00	30.240,00	24.192,00	6.048,00
BERGAMO	Bergamo	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
BRESCIA	Brescia e Verziano	2	679	21	28.530,00	14.265,00	11.412,00	2.853,00
COMO	Como	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
BUSTO A.	Busto Arsizio	2	679	21	28.533,00	14.266,00	11.413,00	2.854,00
PAVIA	Pavia	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
VIGEVANO	Vigevano	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
CREMONA	Cremona	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
VOGHERA	Voghera	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
MANTOVA	Mantova	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
LODI	Lodi	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
LECCO	Lecco	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
VARESE	Varese	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
SONDRIO	Sondrio	1	679	21	14.267,00	7.134,00	5.707,00	1.426,00
TOTALE		30	15187		650.000,0	325.005,0	260.002,0	64.993,0

0

0

0

0